

CARLOS LOZANO GUILLEM
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

I nasoni di Roma: la creazione di una identità

SOMMARIO

1. Storia dei nasoni: la creazione di una identità; 2. Simbolo e tradizione di questa città; Conclusioni; Bibliografia.

1. Storia dei nasoni: la creazione di una identità

Tutti coloro che si sono trovati a percorrere le vie della Capitale, romani, romani di adozione, viaggiatori e turisti, hanno almeno una volta fatto l'esperienza di bere da queste piccole fontanelle distribuite dappertutto, che offrono agli assetati un'acqua fresca e abbondante, che sembra inesauribile. Il presente contributo si propone di tracciare un percorso storico, analizzando le origini e le tipologie di queste preziose infrastrutture, che, a partire da un certo periodo, offrono un bene indispensabile a cittadini e visitatori. L'attenzione è focalizzata sull'uso simbolico e identitario che ne è stato fatto dalla loro sorgere fino ai giorni nostri.

Le famose fontanelle della Città Eterna (fig. 1) sono nate nel 1874 per iniziativa del sindaco di Roma Luigi Pianciani¹ sostenuto

¹ Pianciani, definito come anticlericale e fervente lottatore contro i monopoli del potere, siccome i privilegi e i privilegiati, aveva l'ideale di una "terza Roma": laica e progressista. Per un maggiore approfondimento sulla figura di Luigi Pianciani vedasi L. Toschi, *Luigi Pianciani: sindaco di Roma*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici



Figura 1. Nasone regolare davanti al Tempio di Giuturna, Largo di Torre Argentina, Roma. © Carlos Lozano Guillem.

dall'assessore Rinazzi in un momento chiave della storia italiana, cioè quando, dopo l'Unità, la capitale venne effettivamente trasferita da Firenze a Roma, con l'idea di fornire un sistema di distribuzione dell'acqua pubblica per favorire l'igiene e garantire la salute dei cittadini.

Ma quelli che oggi possono essere considerati i nasoni o le fontanelle tipiche della capitale non furono realmente quelli originari. Le prime fontanelle installate nel 1874 erano caratterizzate da tre eleganti cannelle a forma di drago (fig. 2): di queste oggi ne sono rimaste unicamente tre, una in piazza della Rotonda

Internazionali, 1997; L. Toschi, *Luigi Pianciani e le battaglie urbanistiche per la terza Roma (1873-1882)*, in «Storia architettura. Quaderni di critica», I, 1, settembre-dicembre, Bologna, 1974; e L. Toschi, *Luigi Pianciani. Venti anni di lotte democratiche in Roma Capitale (1870-1890)*, in «Studi Romani. Rivista trimestrale dell'Istituto Nazionale di Studi Romani», XXXV, 1-2, gennaio-giugno, Roma, 1987.



Figura 2. Fontanella con tre cannelle a forma di drago, piazza della Rotonda, Roma. © Claudio Colis.

di fronte al Pantheon, un'altra in via – cosiddetta – delle Tre Cannelle angolo via Cordonata, e una terza in via di San Teodoro. Successivamente, queste fontanelle furono realizzate con una unica cannella curva, forma che ha suggerito il nome di nasone, per via della somiglianza tra la cannella e la forma del naso.

Per quanto riguarda ai materiali, i primi nasoni installati erano fatti di ghisa o travertino (Gerardi, De Vincenzi, 1988, p. 132); alcuni di quelli realizzati in travertino presentavano questa unica cannella (fig. 3), altri invece mostravano la testa della lupa capitolina (fig. 4). Questi modelli di nasone furono introdotti in periodo fascista, cioè durante la Roma del Governatorato, tra la fine degli anni Trenta e gli inizi dei Quaranta. Soffermandoci su questo secondo tipo, osserviamo che la testa della lupa esce da una colonnina di travertino; l'acqua esce da un piccolo foro situato nel mento dell'animale, mentre un altro foro, posto nella zona superiore del cranio, consente di bere in una maniera più facile e igienica (De Marchi, 1988, p. 129), come si fa di solito nei nasoni, otturando con un dito il foro inferiore per fare uscire l'acqua dal superiore. Tuttavia col



Figura 3. Modelo di primo nasone in travertino con un'unica cannella, piazza Antonio Mancini, Roma. © Carlos Lozano Guillem.



Figura 4. Modelo di nasone con testa della Lupa capitolina, accanto al Giardino Giuseppe De Meo - Parco di Villa Massimo, Roma. © Carlos Lozano Guillem.

passare del tempo alcune di queste teste della lupa imperiale si sono consumate e sono state sostituite con un'unica cannella, come quella che si vede nei disegni di Attilio Calzavara pubblicati nel suo volume *Opere pubbliche* del 1933 o come mostrato nella figura 3 in piazza Antonio Mancini. Alcuni esempi di queste fontanelle con la testa di lupa sopravvivono, come nel giardino degli Aranci sull'Aventino, nel parco di Villa Pamphilj e in alcune altre strade nei pressi della fermata Mancini e nel quartiere Nomentano (come è il caso del giardino Giuseppe De Meo – Parco di Villa Massimo). Da alcuni disegni del Calzavara comprendiamo l'importanza simbolica attribuita al nasone già negli anni Trenta².

Veniamo alle dimensioni: i nasoni regolari presentano un'altezza di 120 centimetri e pesano 100 chili circa. Come detto, la bocchetta di tutte le fontanelle ha un piccolo foro nella parte superiore, per facilitare l'atto del bere. Attualmente in tutta Roma ce ne sono 2.800; oltre a garantire a tutti l'accessibilità dell'acqua potabile (anche agli animali, come provano le tante ciotole poste sotto alle cannelle), i nasoni rispondono anche a finalità idrauliche. Le strutture dei sotterranei di Roma necessitavano di uno sfogo in superficie. Inoltre, il fatto che l'acqua sgorgi in continuazione consente di evitarne la stagnazione, che può causare un aumento incontrollato dei batteri.

2. Simbolo e tradizione di questa città

Considerando il tema di questo convegno, mi sono interrogato sui seguenti argomenti: identità e tradizione, attraverso i famosi nasoni che inondano la città. Ponendo il focus nella questione idrica in generale, e dell'acqua pubblica a Roma in particolare, come elemento di tradizione e connessione con il passato. Sicuramente tanti che abitano e visitano la Città Eterna credono che i nasoni abbiano origini antiche (proprio per il vincolo di Roma con

² A proposito della pubblicazione dei disegni del Calzavara si veda D'Amelio (2005).

l'acqua), pur presentando aggiornamenti in termini di disegno e materiali impiegati. Però, dopo aver visto che si tratta di una creazione abbastanza recente (seconda metà dell'Ottocento) bisogna chiedersi se questa forma, piuttosto recente, possieda contatti identitari con la Roma Antica.

Nella seconda metà del XVI secolo i pontefici ripresero l'opera degli antichi imperatori³ «restaurando e rinforzando almeno in parte gli acquedotti, il preziosissimo elemento [l'acqua] ritorna per la seconda volta ad essere una delle glorie della città eterna» (Guidi, 1917, p. 2). Pochi giorni dopo il rinnovamento dell'acquedotto Vergine (16 agosto del 1570) la Congregazione decise di individuare diversi luoghi e piazze della città per creare nuove fontane. Quella della piazza del Popolo sarebbe la stata prima, costruita da Giacomo della Porta nel 1572. Oggi si trova in piazza Nicosia, dove fu trasferita agli inizi dell'Ottocento in occasione del nuovo riassetto della piazza⁴ a opera di Giuseppe Valadier (D'Onofrio, 1986, pp. 79-98).

Tornando alle fontanelle, le prime ebbero carattere semipubblico, cioè furono finanziate da un privato ma poste all'esterno del suo palazzo e, pertanto, venivano usate da tutto il popolo. Ad esempio, la fontana detta del Babuino è considerata una delle fontanelle semipubbliche più antiche della Capitale. Anche questa fu finanziata da un privato, la famiglia Grandi, che la fece costruire a ridosso del proprio palazzo intorno al 1580; oggi non si trova più nella collocazione originaria (il portone d'accesso al civico 49 di via del Babuino) ma è ben riconoscibile il punto in cui si ergeva (fig. 5), adesso ingresso di uno dei tanti negozi della via, al numero 150, attualmente accanto al ristorante nei cui locali un tempo si apriva l'atelier di Antonio Canova.

Arrivati a questo punto, è opportuno analizzare alcune delle idee e riflessioni di Eric Hobsbawm: «Traditions which appear or

³ È noto che nella Roma di Costantino c'erano 1.212 fontane: sul punto si veda Morton (1966, p. 46).

⁴ Dove si disposero quattro fontane con altrettanti leoni, a contorno dell'obelisco, secondo il progetto dello stesso Valadier.



Figura 5. Luogo in cui si trovava la fontana del Babuino, via del Babuino 49, Roma.
© Carlos Lozano Guillem.

claim to be old are often quite recent in origin and sometimes invented» (Hobsbawm, Ranger, 1992, p. 1). Ma, indica anche che «In fact, where possible, they normally attempt to establish continuity with a suitable historic past» (ivi, p. 1). Importanti queste ultime parole: continuità, e passato storico adeguato.

Bisogna anche citare quest'altro passaggio: «Inventing traditions [...] is essentially a process of formalization and ritualization, characterized by reference to the past» (ivi, p. 4), collegabile a quest'altro: «Traditions [...] are readily modified or abandoned to meet changing practical needs» (ivi, p. 3). È probabile che il cambiamento nelle forme e nei materiali impiegati in epoca fa-

scista avesse lo scopo di enfatizzare il legame tra la Roma antica e quella del ventennio, sottolineando il collegamento al glorioso passato della città dell'acqua e degli acquedotti, lo stretto legame tra i fasti della Roma imperiale, quella cinquecentesca dei papi rinascimentali e quella contemporanea

L'esistenza dei nasoni ha anche una motivazione pratica, connessa alle nuove esigenze della società, oltre che al progresso tecnologico. Il gruppo Acea (che gestisce la rete idrica della città e, pertanto, i nasoni) ha creato recentemente le "Case dell'acqua", definite fontanelle social e hi-tech. Risulta interessante la definizione che ne fanno:

L'evoluzione odierna delle fontanelle romane sono le "Case dell'acqua", un progetto firmato Acea che coniuga sostenibilità e innovazione. Le Case dell'acqua sono fontanelle hi-tech, dove è possibile ricaricare tablet e smartphone, oltre a consultare informazioni di pubblica utilità attraverso i display digitali di cui sono dotate. E ovviamente bere gratuitamente acqua potabile liscia e frizzante⁵.

Sono queste nuove "fontanelle" i nasoni del futuro? La società romana e i visitatori della città si identificheranno con queste installazioni? In realtà, solo il tempo potrà rispondere.

Per il momento, bisogna continuare con quello "che già funziona". Il 2024 si è festeggiato il 150° anniversario dall'installazione del primo nasone con l'installazione di tre nuovi nasoni sulla via Sacra al Colosseo, probabilmente la zona più visitata e conosciuta di Roma. Di nuovo, l'idea di garantire acqua (questo lo scopo pratico della fontanella) è sempre strettamente collegata all'idea di richiamare il passato e la storia di Roma, scegliendo una delle zone più rappresentative.

Nel discorso tenuto all'inaugurazione dei tre nasoni davanti al Colosseo, la presidente del gruppo Acea, Barbara Marinali, ha ribadito: «I tre nasoni inaugurati oggi sono un simbolo di identità

⁵ Estratto dal sito web ufficiale Gruppo Acea (<https://www.gruppo.aceait/al-servizio-delle-persone/acqua/nasoni>) [10/06/24].

e tradizione per la nostra città ma anche un'importante testimonianza del nostro legame con l'acqua»⁶. Una dichiarazione molto interessante, dato che richiama ancora gli stessi concetti di identità, simbolo, tradizione, come già sostenuto da Hobsbawm (1992). E che si spinge oltre, allargandosi ad argomenti di tanta importanza e attualità come la sostenibilità, il rifiuto del consumo di plastica 'ecc. Tutto ciò attraverso il nasone.

Nel corso di questi 150 anni dalla prima installazione, i nasoni, oltre a rappresentare il profondo legame tra la città e l'acqua, sono diventati uno dei simboli più popolari della capitale e sono entrati nella storia del cinema, ripresi in molti film neorealisti come *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica, *C'eravamo tanto amati* di Ettore Scola o *Accattone* l'esordio alla regia di Pier Paolo Pasolini (Verger e Lemmo, 2023, p. 44). I nasoni sono stati immortalati anche in questa forma espressiva, veicolo non solo d'arte ma, diciamo, pure di propaganda sia politica, sociale, culturale ecc. Pasolini, ad esempio, li mostra in ripetute occasioni (fig. 6).



Figura 6. Fotogramma tratto dal film *Accattone*, di P.P. Pasolini (1961). Sullo sfondo si vede una delle prime fontanelle a tre cannelle.

⁶ Dichiarazione presente nell'articolo di «Repubblica», 19 marzo 2024, Roma, https://roma.repubblica.it/cronaca/2024/03/19/news/tre_nasoni_acea_colosseo-422337911/ [10/06/24].

Rispetto all'istallazione dei nuovi nasoni con motivo del 150° anniversario, l'assessore ai Lavori Pubblici di Roma Capitale, Ornella Segnalini, segnalava: «questi nuovi tre nasoni, insieme agli altri 2.800 sparsi in città, contribuiscono ad alimentare e a pulire le nostre fognature. Sono veramente l'acqua gratis, l'acqua per tutti», recuperando in tali parole la visione del sindaco Pianciani che li volle nelle strade romane.

Inoltre, tornando ai canali ufficiali del gruppo Acea si può leggere:

I nasoni sono molto più di semplici fontanelle dell'acqua: sono simboli indiscussi della Città Eterna, testimoni silenziosi del suo passato glorioso e della sua cultura vibrante. Incarnano l'anima romana, trasmettendo un senso di comunità e ospitalità⁷.

Tutta la storia in quest'idea: senso d'identità e di comunità, passato glorioso, simboli indiscussi della Città Eterna. Consideriamo che ci sono delle versioni speciali di nasoni, non solo quelle realizzate in epoca fascista: per esempio i nasoni del Foro Italico col logo del CONI (fig. 7) o, ancora, quello proprio dell'Università di Roma Tor Vergata (fig. 8). Sempre sul sito dell'Acea: «simboli intramontabili della città che si stagliano nel tempo come pilastri della sua identità». Ben al di là, dunque, della semplice funzione pratica.

Di nuovo, ritorna lo stesso argomento:

Rappresentano un legame profondo tra i romani, un simbolo della condivisione delle risorse e della solidarietà che caratterizzano la vita quotidiana nella Città Eterna. Sono testimoni del fatto che anche nelle sfide più ardue, la comunità romana si unisce per garantire il benessere di tutti.

Come Accattone, il protagonista dalla vita difficile, che dà il titolo al film di Pasolini, anche nei peggiori momenti, «nelle sfide più

⁷ Gruppo Acea, <https://www.gruppo.acea.it/al-servizio-delle-persone/acqua/nasoni> [10/06/24].



Figura 7. Nasone con i loghi olimpici e del CONI presente nel Foro Italico, Roma.
© Carlos Lozano Guillem.



Figura 8. Nasone col logo dell'Università di Roma Tor Vergata, Macroarea di Ingegneria, Roma. © Carlos Lozano Guillem.



Figura 9. Fotogramma tratto dal film *Accattone*, di P.P. Pasolini (1961). Un giovane si appresta a bere l'acqua che sgorga da un nasone.

ardue» come segnala gruppo Acea, si garantisce un «benessere» e un servizio fondamentale: «l'acqua per tutti» (fig. 9).

Ovviamente Roma non è l'unica città al mondo con tante fontanelle che regalano acqua per cittadini e visitatori, ma sicuramente è quella con le fontanelle più famose. Ricordiamo altri casi di fontanelle diventate veicolo d'identità e anche di *merchandising*: i *turèt* di Torino, che hanno una app e un sito web dedicati, dove, oltre a trovare informazioni circa la storia, si propone in vendita oggettistica che la ricorda⁸; le vedovelle di Milano, così famose che anche la centrale dell'acqua della città esibisce nella sua sede un esemplare di questa fontanella realizzata con i celebri mattoncini Lego.

Anche Madrid si vanta di distribuire la miglior acqua corrente della Spagna; come a Roma la gente usa l'acqua pubblica, ma certo che non ci sono così tante fontanelle né quelle che ci sono sono altrettanto cariche di significati simbolici. Però, pure a Madrid non manca chi ha fatto dell'acqua uno strumento di marketing: alcuni

⁸ Queste notizie sono consultabili all'indirizzo [https://ilovetoret.it/it/\[04/06/2024\]](https://ilovetoret.it/it/[04/06/2024]).

negozi del centrale quartiere di Malasaña vendono magliette con la scritta «Agua de Grifo de Madrid. Agua normal y corriente»⁹. Invece a Roma si sono spinti così lontano che nei negozi di souvenir i nasoni condividono una posizione privilegiata accanto alle riproduzioni del Colosseo, della basilica di San Pietro, della fontana di Trevi, di papa Francesco ecc. Ma le fontanelle si trovano non solo nei negozi di souvenir che inondano la città: anche i noti negozi internazionali – come IKEA – sfruttano la popolarità dei nasoni per invogliare agli acquisti o apponendo cabine elettriche dove un tempo c'erano le fontane (fig. 10).



Fig. 10. Manifesto aderito a cabina elettrica della TIM, quartiere Prati, Roma.

© Carlos Lozano Guillem.

Acea e altri soggetti hanno sviluppato app che aiutano a trovare il nasone più vicino¹⁰, rendendo anche per questa via la risorsa veramente a disposizione di tutti.

⁹ Acqua di rubinetto di Madrid. Acqua normale e corrente (traduzione dello spagnolo).

¹⁰ Come sono i casi di Acea Waidy Wow, The Drinking City Map, I Nasoni di Roma e le Mappe sul sito web del gruppo Acea.

Conclusioni

La creazione dei nasoni ha avuto, ha e continuerà ad avere tanti significati, conseguenze e legami storici come è stato detto attraverso questo studio. A questo punto, viene da chiedersi: fu la sua nascita una decisione vincolata al Risorgimento, all'industria del nuovo paese sorto dalla recente Unità e ai primi anni di Roma come capitale? Se la risposta è positiva, si deve prendere in considerazione il contesto sociopolitico del momento della loro creazione.

Bisognava, allora, creare anche uno spirito nazionalistico e per questo occorre una tradizione, un patrimonio, uno sguardo al passato ma anche uno fisso al presente e uno già rivolto al futuro. Il nasone risponde a esigenze pratiche, una risorsa per tutto il popolo; rappresenta nuovi simboli, legami col passato rispetto all'acqua della Roma antica e cinque e seicentesca, così come aperture verso sviluppo o industrializzazione. Considerazioni, queste, che accompagnarono l'istituzione dei nasoni ma anche la loro evoluzione durante il ventennio fascista e poi in tutto il XX secolo, come abbiamo analizzato con la volontà di forgiare 'un simbolo d'identità, nella quale il popolo si potesse riconoscere, e che potessero generare un sentimento di appartenenza. Perché per creare una nazione, come sappiamo, servono dei simboli.

Bibliografia

- Calzavara, A., Ministero dei Lavori Pubblici (1933), *Opere Pubbliche 1922-1932*, Novara, Istituto Geografico De Agostini.
- D'Amelio, M.G. (a cura di) (2005), *Tra Futurismo e visual design: Attilio Calzavara e il progetto grafico di opere pubbliche 1922-1932*, Reggio Calabria, Iiriti.
- De Marchi, A. (1988), *I Gioielli di Roma. Le fontanelle*, Roma, Anthropos.
- D'Onofrio, C. (1986), *Le fontane di Roma*, Roma, Romana Società Editrice.
- Id. (1991), *Il facchino di Via Lata ed altre fontane minori con acqua di Trevi*, Roma, Romana società Editrice.

- Gerardi, E., De Vincenzi, A. (1988), *Le fontanelle di Roma. Storie, leggende, curiosità dei "beverini" più famosi*, Roma, Napoleone.
- Guidi, M. (1917), *Le fontane barocche di Roma*, Zürich, Art. Institut Orell Füssli.
- Hobsbawm, E. J., Ranger, T. (a cura di). (1987). *L'invenzione della tradizione* (E. Basaglia, Trad.), Einaudi. (Opera originale pubblicata nel 1983).
- Kuligowski, W. (2014), *On New Meanings of Tradition. Globalization, Politics and Questions for Anthropology*, in «Česky' lid», 101, 3, pp. 321-334.
- Morton, H.V. (1966), *The Waters of Rome*, London, The Connoisseur.
- Toschi, L. (1974), *Luigi Piaciani e le battaglie urbanistiche per la terza Roma (1873-1882)*, in «Storia architettura. Quaderni di critica», I, 1, settembre-dicembre, pp. 31-48.
- Id. (1987), *Luigi Piaciani. Venti anni di lotte democratiche in Roma Capitale (1870-1890)*, in «Studi Romani. Rivista trimestrale dell'Istituto Nazionale di Studi Romani», XXXV, 1-2, gennaio-giugno, pp. 49-68.
- Verger, S., Lemmo, V. (2003), *Acqua nell'arte e arte dell'acqua: fontane e nasoni di Roma*, Roma, Gangemi.

